

ROMA Film e storia Quell'anno fu davvero un '48

■ di **Gabriella Gallozzi**

In tempi in cui persino la considerazione del «fascismo come male assoluto» viene messa in discussione, apre il cuore ascoltare da un «costituente» il perché di quella «Carta rivoluzionaria» che ha «messo al centro dei diritti la persona umana a cui il fascismo aveva tolto persino la dignità». Ieri mattina si è aperta così questa terza edizione del Festival di Roma, con l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che ha inaugurato la mostra (fino al 31 ottobre all'Auditorium) *C'era una volta il '48*: un bel viaggio tra cinema e costume, curato da Orio Caldiron, che ci racconta di un anno epocale a partire dalla promulgazione della Costituzione. Allora Scalfaro aveva 27 anni e di quel lungo lavoro di stesura, durato 18 mesi, dice: «Tra democratici cristiani e comunisti la separazione era fortissima, tanto che ci si chiedeva come si potesse arrivare ad un punto comune. Eppure quella distanza è stata colmata proprio dalla sofferenza e dal dolore che abbiamo vissuto tutti durante il regime fascista. Adesso, invece, non siamo in buone acque. C'è una tensione politica eccessiva e non si dialoga più. Però guai ad essere pessimisti perché l'uomo è fatto per la vita».

«L'anno della resurrezione dal fascismo» come chiama Scalfaro il '48 è stato per il cinema italiano l'anno di tre titoli storici: *La terra trema*, *Ladri di biciclette* e *Germania anno zero*. Caldiron aggiunge *L'amore* «autentico film rivelazione di un Rossellini che sta cambiando. Un film di avanguardia che gira a Parigi, dove ormai tutta la Francia è ai suoi piedi. Cocteau gli regala il testo di *La voce umana* che interpreta straordinariamente Anna Magnani in questo film a episodi». E tante foto, molte di scena, ci raccontano di questa pellicola in cui anche il giovane Fellini fa la sua parte. In particolare

quella del giovanotto che possiede la pastorella-Magnani, convinta di aver sognato di far l'amore con San Giuseppe. «Anna - prosegue Caldiron - diventa la nuova donna italiana che nasce dalla Resistenza. Libera e indipendente». Ma il '48 è anche l'anno della sconfitta del Fronte popolare, il clima da guerra civile, l'attentato a Togliatti. «Dio ti vede Stalin no», recita il manifesto di propaganda elettorale democristiana in mostra. Poi Bartali vince il Tour de France e appare Totò ciclista che fa il giro d'Italia. «Il '48 è anche anno di passaggio per il cinema - conclude Caldiron - al fianco del grande cinema d'autore comincia quello più popolare di genere che avrà il suo exploit nel '49 con *Catene* di Matarazzo, esemplare come melodramma. Germi prenderà la strada del giallo con *Gioventù perduta* e Totò aprirà la strada del comico, spazzando via Macario e Taranto». *C'era una volta il '48* è anche un bel libro edito da Minimum fax (15 euro).

